

# News Letter

ORDO EQUESTRIS SANCTI SEPULCRI HIERSOLYMITANI

**“Il Governatore Generale** dell’Ordine è nominato dal Cardinale Gran Maestro tra i Cavalieri laici”. Questo prevede l’articolo 24 dello Statuto del nostro Ordine. Qui vengono poi descritti anche i compiti precisi su come egli deve dirigere l’Ordine.

All’inizio dell’anno c’è stato un avvicendamento in questa importante funzione per l’Ordine, come ha già scritto nell’ultima newsletter il nostro Cardinale Gran Maestro John P. Foley. Pertanto in questa newsletter inseriamo una lettera del Governatore Generale uscente Dott. Ing. Parola e un messaggio di saluto del suo successore, il Professor Borrromeo.

Ringraziamo S.E. Pier Luigi Parola, che è stato nominato Governatore Generale emerito, per il suo impegno, le sue iniziative e anche per l’intensa sensibilità con la quale ha esercitato la sua attività.

Accogliamo cordialmente il nuovo Governatore Generale, Professor Agostino Borrromeo, e gli porgiamo i migliori auguri per lo svolgimento di un lavoro fruttuoso. Che il Signore sia sempre con lui. Auspichiamo inoltre che il lavoro svolto al servizio dell’Ordine possa essere per lui fonte di gioia personale.

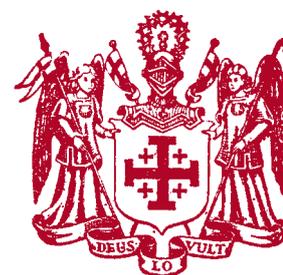
IL GOVERNATORE  
GENERALE I

MESSAGGIO  
DEL GOVERNATORE  
GENERALE,  
PIER LUIGI PAROLA II

MESSAGGIO DEL  
NUOVO GOVERNATORE  
GENERALE,  
AGOSTINO BORRROMEO IV

DAL  
PATRIARCATO VI

PORTATORI  
DI FEDE NEL  
SIGNORE RISORTO VIII



## IMPRESSUM

GRAN MAGISTERO  
DELL’ORDINE EQUESTRE  
DEL SANTO SEPOLCRO  
DI GERUSALEMME  
00120 CITTA’ DEL VATICANO



*Messaggio del  
Governatore Generale,  
S.E. Cav. di Collare Dott. Ing. Pier Luigi Parola,  
ai Luogotenenti, ai Delegati Magistrali, ai Gran Priori  
e ai Membri del Gran Magistero*

*Come ben sapete la responsabilità affidatami a suo tempo da Sua Eminenza il Cardinale Carlo Furno per il riassetto della situazione finanziaria dell'Ordine e per l'ammodernamento delle sue strutture operative, svolta prima come Vice Governatore e poi come Governatore Generale dell'Ordine, ha comportato per me un impegno non indifferente aggravato dalla necessità di spostamenti quasi settimanali da Milano a Roma che mi hanno obbligato in questi anni a trascurare impegni ed esigenze familiari.*

*Avendo completato il programma affidatomi di risanamento finanziario e di rinnovamento della struttura operativa del Gran Magistero, e avendo altresì concluso l'impegno richiestomi dal Cardinale Gran Maestro Sua Eminenza John P. Foley per la preparazione e gestione della Consulta 2008, è giunto per me il momento di rimettere il mandato conferitomi di Governatore Generale.*

*Desidero in questa circostanza esprimere la mia più sincera gratitudine a Voi e a tutti coloro i quali durante questi anni hanno con me condiviso con lealtà, devozione e disinteresse, lo sforzo per rinnovare le strutture operative dell'Ordine, per dare un'impostazione più professionale a tutta l'organizzazione e per creare, attraverso una più efficace e trasparente comunicazione con le Luogotenenze, una più chiara comprensione della gestione dell'attività svolta dal Gran Magistero con particolare attenzione alla gestione dei contributi ricevuti dalle Luogotenenze e agli aiuti inviati in Terra Santa.*



*Il mio ringraziamento va anche a tutti i Membri del Gran Magistero e ai Luogotenenti per aver contribuito in modo significativo al raggiungimento dei risultati ottenuti grazie alla loro disponibilità e spirito di collaborazione.*

*Un apprezzamento particolare va ai Luogotenenti che hanno dato attuazione alle Direttive impartite dal Gran Maestro e che hanno saputo stimolare gli appartenenti all'Ordine ad un impegno e ad una sempre maggior generosità per far fronte alle necessità crescenti del Patriarcato Latino di Gerusalemme, e grazie ai quali in questi ultimi anni l'Ordine è riuscito non solo a coprire tutti i costi operativi delle scuole, del seminario, le spese istituzionali e i progetti del Patriarcato, ma ha anche saputo fornire il proprio aiuto ad altre istituzioni Cattoliche in Terra Santa, come previsto dalle finalità statutarie.*

*Sono certo che l'Ordine potrà contare su di Voi per proseguire in modo sempre più efficace la missione affidataci dal Santo Padre come unico Ordine Cavalleresco del Vaticano che non conferisce onorificenze per meriti generici, ma che richiede a tutti coloro che sono entrati, ed entreranno a farne parte, di mettere a disposizione dell'Ordine, oltre all'impegno caritativo verso la Terra Santa, i propri talenti e le proprie competenze per servire l'Ordine e non per servirsene al fine di ottenere il riconoscimento di uno "status" o per ricevere direttamente o indirettamente benefici o visibilità.*

*Confido che grazie alla Vostra attenta guida tutti gli appartenenti all'Ordine possano continuare a fornire una testimonianza di una condotta di vita esemplare basata sui veri valori cristiani e su quei principi etici cavallereschi quali la fede, la difesa dei più deboli, la carità verso i poveri e l'impegno per la giustizia e la pace, oggi più che mai necessari e attuali per garantire un futuro alle nuove generazioni.*

*Formulo altresì al Cav. di Gr.Cr. Prof. Agostino Borromeo, che mi succederà nella carica di Governatore Generale, l'augurio di un proficuo lavoro.*

*Nella speranza che la tanto attesa pace possa un giorno tornare ad essere realtà nella Patria Terrena di Nostro Signore, porgo a Voi, alle Vostre Famiglie e a tutti i Membri della Vostra Luogotenenza, i più sinceri e fervidi auguri per un futuro colmo di ogni bene.*

*Pier Luigi Parola*

*14 gennaio 2009*



*Messaggio del nuovo Governatore Generale,*  
**AGOSTINO BORROMEO**

*Nel momento in cui prendo possesso del mio nuovo incarico di Governatore Generale desidero rivolgere a tutti un cordiale saluto.*

*L'espressione della mia gratitudine va innanzi tutto al nostro Gran Maestro, il cardinale John P. Foley, per l'onore che mi ha fatto nel chiamarmi a ricoprire questa prestigiosa carica. Considero un privilegio potere svolgere il mio servizio sotto la sua sagace e lungimirante guida anche se non sottovaluto il peso dell'incarico attribuitomi e le responsabilità che esso comporta. Spero, con l'aiuto del Signore, di dimostrarmi all'altezza dei miei compiti.*

*Un particolare sentimento di riconoscenza, a nome di tutto l'Ordine, desidero esprimere al mio predecessore, il Cavaliere di Collare Pier Luigi Parola, per l'impegno e il dinamismo profusi nell'adempimento dei suoi compiti istituzionali, in particolare per avere improntato a criteri di chiarezza e di trasparenza la gestione finanziaria dell'Ordine.*

*Per parte mia, mi sforzerò di proseguire la sua opera meritoria, ispirandomi anche allo spirito di dedizione e al senso del dovere che ha costantemente guidato l'azione dei nostri predecessori nell'incarico.*

*E' peraltro mia radicata convinzione che l'Ordine, con la sua secolare tradizione e la rilevante consistenza numerica dei suoi membri, presenti una potenzialità di sviluppo suscettibile di essere maggiormente valorizzata: sviluppo della vita spirituale individuale e collettiva, sviluppo della nostra espansione nel mondo, sviluppo, soprattutto, dell'opera caritativa e assistenziale a favore dei fratelli cristiani di Terra Santa, ed in particolare, del sostegno da sempre fornito al Patriarcato di Gerusalemme.*



*Le modalità e gli strumenti attraverso i quali questa ipotesi di sviluppo potrà essere realizzata saranno oggetto di approfondite riflessioni nei prossimi mesi. E' però chiaro che nessun significativo risultato sarà raggiunto senza il fattivo coinvolgimento di tutte le componenti dell'Ordine, senza l'aiuto, le osservazioni, i suggerimenti e – perché no ? – le critiche costruttive. Si tratta di uno sforzo collettivo, al quale, con un adeguato uso dei mezzi di comunicazione interni ed esterni, auspico vorranno dare il loro contributo i membri del Gran Magistero, i Luogotenenti o Delegati Magistrali, i Priori di Luogotenenza o di Delegazione Magistrale, le Dame e i Cavalieri dell'Ordine.*

*A tutti, quindi, chiedo aiuto e collaborazione. E tutti ringrazio fin d'ora per quanto vorranno o potranno fare. Sono certo, che, grazie all'intercessione della Vergine Maria, Regina della Palestina, i frutti dei nostri comuni sforzi non verranno a mancare.*

*Mi è gradita l'occasione per rinnovare all'insieme dell'Ordine i miei sentimenti di gratitudine e l'espressione del mio più cordiale pensiero. Sarò grato a quanti vorranno ricordarmi nelle loro preghiere, affinché il Signore mi assista nell'adempimento dei miei compiti*

*Agostino Borromeo, Governatore Generale*

**AGOSTINO BORRAMEO** è nato a Oreno (Milano – Italia) il 24 gennaio 1944. Da giovane è stato attivo nel movimento scout cattolico. La sua formazione lo ha portato a studiare scienze politiche presso l'università “La Sapienza” di Roma, mentre parallelamente portava avanti i suoi interessi musicali, studiando piano, organo e composizione organistica. Attualmente insegna “Storia moderna e contemporanea della Chiesa e di altre confessioni cristiane” presso l'università “La Sapienza” di Roma e annualmente tiene dei corsi sulla “Storia della Cristianità e delle chiese” presso la “Libera Università Maria Santissima Assunta (LUMSA)”, sempre a Roma. È autore di oltre 180 pubblicazioni di storia religiosa dell'Europa meridionale, musicologia e critica musicale. È membro di numerose istituzioni culturali e accademiche internazionali; ad esempio è Accademico corrispondente della Real Academia de la Historia (Accademia reale di storia – Madrid) dal 1988, Accademico corrispondente della Academia Portuguesa da

História (Accademia portoghese di storia - Lisbona) dal 1992, membro della Società italiana di musicologia dal 2000, membro del Comitato Pontificio di Scienze Storiche (Città del Vaticano) dal 2001.

È anche Presidente dell'Istituto italiano di Studi iberici (dal 1992), Presidente (dal 1993) del Circolo di Roma, un'associazione cattolica internazionale fondata nel 1949, e Presidente (dal 2006) dell'associazione “Don Giuseppe de Luca”, un ente che svolge ricerche nel campo della storia religiosa.

Cavaliere Gran Croce dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, ha prestato servizio come Membro del Gran Magistero dal 1995 al 2002, e quindi come Cancelliere dal 2002 al 2004.

Da 20 anni è sposato con Beatrice e insieme hanno 3 figli. Tra i suoi interessi, che coltiva insieme alla sua famiglia, ci sono il tennis, lo sci e la fotografia.



*Dal Patriarcato:*

## 1 MILIONE DI EURO BEN SPESI

*Nell'intervista apparsa sull'ultima Newsletter (pag. 10), Sua Beatitudine il Patriarca Fouad Twal faceva riferimento alle "spese istituzionali" del Patriarcato.*

*Dietro questa espressione di carattere quasi tecnico-astratto si cela l'intera organizzazione per il sostentamento del clero, delle parrocchie e delle scuole. Il nostro Ordine contribuisce in modo sostanziale a coprire questo tipo di spese.*

Che dimensioni ha questo apparato e cosa comprende nel suo complesso? La relazione del Patriarca Twal in occasione dell'ultima Consulta e il "Direttorio della Chiesa cattolica in Terra Santa" ("Directory of The Catholic Church In The Holy Land") ci forniscono una visione. Allo stesso tempo è possibile dedurre l'importanza del contributo fornito dall'Ordine.

Per il Patriarcato lavorano 81 preti, se si contano anche i 3 chierici che verranno consacrati il prossimo giugno. Di questi, un prete sta attualmente seguendo una formazione a Roma e sette operano nel seminario di Beit Jala.

Se escludiamo le sei parrocchie di Cipro, che dal punto di vista amministrativo appartengono al Patriarcato, sono 71 le parrocchie che assistono i cristiani della Chiesa cattolico-romana in Terra Santa.

Nelle tre zone di Israele, Palestina e Giordania, si tengono lezioni in 41 scuole del Patriarcato. Nell'anno scolastico 2007/2008 queste scuole hanno ospitato 18.826 studenti; di questi il 64% è costituito da cristiani. L'istruzione e formazione comune di cristiani e musulmani è un segnale incoraggiante che lascia sperare in una buona e pacifica convivenza per il futuro,

ed è quindi un interesse centrale per il Patriarcato.

In queste scuole lavorano ovviamente molte persone come insegnanti e impiegati: un altro modo per garantire occupazione in loco. Nell'ultimo anno scolastico queste persone erano complessivamente 1.465, di cui 1.233 cristiani, vale a dire l'84 %.

Il livello di retribuzione nelle scuole presenta forti differenze nelle varie sezioni del Patriarcato. Per ogni studente in Palestina e Giordania il Patriarcato registra un forte deficit (che viene ampiamente coperto da pagamenti separati dell'Ordine). In Israele le scuole del Patriarcato, come anche altre scuole private, ricevono un supporto statale.

Direttamente nel Patriarcato, oltre ai preti lavorano anche 14 dipendenti, dalla reception alla lavanderia, in cucina, in contabilità, ecc.

E il Patriarcato per occuparsi di tutte queste persone, delle istituzioni e della gestione ordinaria necessita ovviamente di mezzi adeguati. Per coprire in parte le "spese istituzionali" (ma esclusi i pagamenti a parte per le scuole), nell'anno 2008 appena trascorso il Gran Magistero ha versato al Patriarcato la somma di 999.840,50 Euro proveniente dai contributi dalle Luogotenenze.



***Qui sotto una panoramica  
che riassume le cifre:***

<i>Numero di preti</i>	81
------------------------	----

<i>Numero di parrocchie</i>	
-----------------------------	--

a) in Palestina	18
b) in Giordania	33
c) in Israele	14
d) per cattolici ebrei.	6

<i>Numero di scuole</i>	
-------------------------	--

a) in Palestina	14
b) in Giordania	22
c) in Israele	5

<i>Numero di studenti e percentuale di cristiani</i>			
--	--	--	--

	totale	di cui cristiani	in %
a) in Palestina	5.696	2.671	47 %
b) in Giordania	10.836	7.693	71 %
c) in Israele	2.294	1.730	75 %
<b>totale</b>	<b>18.826</b>	<b>12.094</b>	<b>64 %</b>

<i>Numero di persone impiegate nelle scuole</i>			
---	--	--	--

	totale	di cui cristiani	in %
a) in Palestina	431	267	62 %
b) in Giordania	868	804	93 %
c) in Israele	166	162	98 %
<b>totale</b>	<b>1.465</b>	<b>1.233</b>	<b>84 %</b>

<i>Numero di impiegati</i>	
----------------------------	--

nel Patriarcato	14
-----------------	----



## PORTATORI DI FEDE NEL SIGNORE RISORTO

*Reverendissimo Peter J. Elliott, KC\*HSJ  
in un ritiro per i nostri membri presso il Monastero Carmelitano  
di Melbourne nell'agosto 2008.*

### *Omelia alla Messa di Nostra Signora*

**L**o scorso mercoledì in questa bella cappella abbiamo celebrato una messa per l'anima di Madre Teresa dell'Eucarestia, l'amata priora di questa comunità del Carmelo di Kew. I suoi resti mortali sono stati deposti a riposare in una nobile tomba all'interno del tranquillo giardino del monastero che lei conosceva e amava. In questa occasione si è evidenziato come i riti funebri cattolici e la sepoltura cristiana includano un'ampia gamma di tematiche: la preghiera per il defunto, il conforto per chi resta, la speranza della vita eterna, la misericordia di Dio, ecc. Ma al centro di tutto resta sempre la resurrezione di Gesù Cristo. Come Papa Benedetto XVI ci ricorda nella sua recente enciclica sulla speranza, *Spe Salvi*, questo evento può mostrarci quale può essere il nostro futuro.

Attraverso l'evento della Pasqua Gesù di Nazareth viene riconosciuto come il vero "Cristo", *cristos*, l'unto, il Messia Re d'Israele. Ma ora egli è un Re universale, un Salvatore promesso per tutta l'umanità.

Attraverso la resurrezione, Gesù Cristo viene acclamato con un nuovo titolo, "il Signore", *ho kyrios*. Questo significa che Egli è il Signore della vita, il conquistatore sulla morte. A questa parola viene anche attribuito il potente significato di divinità, poiché nell'Antico Testamento questo titolo era attribuito esclusivamente a Dio stesso, "il Signore" di Israele. Ma qui vediamo una figura storica che viene denominata come il Cristo regale e onorato come il Signore divino. Questo è Gesù di Nazareth, nato in una famiglia in un particolare momento e in un particolare luogo, nostro fratello nella carne, un uomo della nostra stirpe umana. È attraverso la gloria della sua natura umana risorta che vediamo la luce e la potenza della sua natura divina. Questo Gesù non smette di essere ciò che è nel nostro tempo e nel nostro spazio. Ecco perché, nelle sue dottrine, la Chiesa proclama che egli è veramente umano e veramente divino.



Questo rappresenta l'unicità della cristianità tra le varie religioni. Noi non seguiamo semplicemente gli insegnamenti di alcuni uomini saggi, e nemmeno ripetiamo leggende simboliche. La nostra fede non è soltanto un insieme di aspetti etici, un codice morale. Come ripete continuamente Papa Benedetto, la cristianità è un incontro personale con una persona vivente, Gesù Cristo. In questo incontro con Gesù siamo chiamati ad aprirci personalmente a lui, lo invitiamo nelle nostre vite. Noi lasciamo che egli ci converta, e ciò è più che mai evidente nel Sacramento della Penitenza e Riconciliazione. Tuttavia nella relazione personale con un Dio personale, l'iniziativa non è nostra. È sempre sua. Egli cerca ognuno di noi, amandoci con passione, creature peccaminose ma nobili fatte ad immagine e somiglianza di Dio, persone con senso e scopo nelle loro vite, create con un destino che va oltre quello degli angeli.

Gesù Cristo ci apre il suo cuore trafitto. Ci mostra le ferite del suo amore nelle sue mani e nei suoi piedi. Queste sono tutte simboleggiate dalle cinque croci sullo stemma del nostro Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Queste cinque ferite sacre hanno senso solo alla luce della sua Resurrezione. Non sono più cicatrici su una salma chiusa in una fredda tomba. Ora sono i segni distintivi della sua e della nostra vittoria.

Possiamo guardare le sue ferite. Sì, in esse vediamo la vittoria ma vediamo anche il prezzo di questa vittoria: la croce.

Lasciatemi raccontare la storia di un giovane che è andato alla giornata mondiale della gioventù a Sydney. Egli disse ai suoi amici che ci andava solo per fare un viaggio nella città sfarzosa, "per divertirsi", e, ovviamente, si era portato un po' di alcol nascosto nel suo zaino da pellegrino. Aveva evitato la maggior parte dei momenti di catechesi e di adorazione che preparavano al grande giorno, ma in qualche modo aveva partecipato alla via crucis del venerdì. A quel punto è successo qualcosa. Alla fine della via crucis, quando ha guardato Gesù crocifisso rappresentato da un altro giovane, lo Spirito Santo ha toccato il suo cuore - e l'ha spezzato. Con le lacrime agli occhi ha esclamato "Ora lo capisco! Ora lo capisco! Egli l'ha fatto per me....per me...l'ha fatto per me..."

Noi guardiamo il Signore e diciamo nei nostri cuori "Hai fatto questo per me..."? Messi davanti a questa incredibile generosità divina e umana, la gratitudine dovrebbe pervadere i nostri cuori, e noi dovremmo affidarci a lui. Ma immersi nelle nostre vite frenetiche, dovremmo anche trovare la speranza. Egli ci offre libertà dal peccato e dalla colpa, l'offerta di redenzione, come Papa Benedetto sottolinea nella *Spe Salvi*.

Che generosità! Gesù Cristo è morto per noi. È stato seppellito. Ma poi ha lasciato la sua tomba vuota per riempire il mondo con la sua vibrante presenza vivente. Ora può essere accessibile a tutti noi, ad ognuno di noi attraverso la Resurrezione. Dove? Soprattutto nella liturgia e nei sacramenti, nella comunità del suo popolo, nei nostri atti di fede, speranza e amore.



È il Cristo risorto che è davvero presente e al lavoro in ognuno dei sacramenti. Ma egli è presente specialmente nella sommità e nell'origine di tutti i sacramenti, vale a dire quando lo offriamo e lo riceviamo nella Santa Eucarestia.

La morte e resurrezione del Signore, il Mistero della Pasqua, è contenuto nel mistero della sua Eucarestia. Come afferma il Concilio Vaticano Secondo. Da questa vetta della montagna, da questa fonte di grazia scorre la nostra vita cristiana, la nostra missione di carità. Come lui ha donato se stesso, la sua Chiesa dona continuamente; la sua missione di carità è portata avanti giorno e notte per tutto il pianeta. Papa Benedetto ha sottolineato questo aspetto nella sua prima enciclica, *Deus Caritas Est, Dio è amore*. Ha ripetuto questo messaggio nella sua esortazione sull'Eucarestia, *Sacramentum Caritatis – Il sacramento dell'amore*.

È nella luce della speranza della Resurrezione che noi, in questo Ordine, ci dedichiamo ad un lavoro di generosità verso i poveri e i bisognosi, specialmente verso le nostre sorelle e i nostri fratelli che vivono nelle situazioni difficili della Terra Santa. Noi non ci limitiamo a vigilare su un luogo sacro. Noi portiamo i segni distintivi delle sue sante ferite, la Croce di Gerusalemme, come segno della nostra volontà di servire e donare. Portiamo con noi il vero significato del Santo Sepolcro, non un freddo luogo di morte ma la porta stretta che conduce alla luce eternamente immensa e al calore della vita eterna. Come noi portiamo questa speranza nelle nostre vite quotidiane, possiamo anche portarla agli altri. La nostra appartenenza a questo Ordine diventa così un invito ad intensificare la nostra fede cattolica, a conoscere Gesù Cristo più personalmente e a trovare nuove vie per servire, interessarsi, avere cura e impegnarsi nei confronti degli altri.

Alla fine di questa magnifica enciclica sulla speranza il nostro amato Santo Padre ci offre un dono. Il paragrafo finale, il 49, è una meditazione concisa su Maria, madre di speranza. Egli ci accompagna attraverso gli eventi dei Vangeli e degli Atti degli Apostoli dove troviamo Maria che prega e opera. ...

Maria era presente al Santo Sepolcro quando lui è stato sepolto. Eppure questa non è stata la fine di suo figlio; nella pienezza del tempo, alla fine della sua vita terrena, lui l'avrebbe chiamata per seguirlo completamente nella realtà della resurrezione. Questa è l'Assunzione. Maria assunta nella gloria celeste, la piccola di Nazareth risplende ora nella luce divina. In lei vediamo il nostro destino eterno, il destino della Chiesa. Lei che ha pianto suo figlio e l'ha visto sepolto nel sepolcro, ora gioisce per sempre. Vediamo cosa sarà la Chiesa in quel "giorno dei giorni". Attendiamo con speranza la nostra liberazione finale: verso la luce.

Ma adesso, cari fratelli e sorelle, così come fate le vostre promesse in questa vigilia, come preparate la vostra investitura solenne alla Santa Messa nella cattedrale di domani, vi invito a mettervi vicino al mantello di Maria. Con il suo sguardo verso il Signore Gesù che è uscito dal suo sepolcro per riempire il mondo con la sua presenza, che ha abbattuto tutte le barriere per inondare i nostri cuori umani con il suo amore.

